



PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO
COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987

Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009

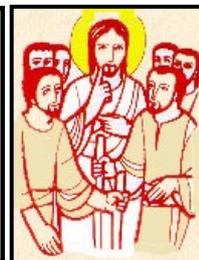
Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176

c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051

Email: collebeato@diocesi.brescia.it - **Radio Parrocchiale** (E.C. Z) **Mhz 94.250**

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 799 63 11 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



**Confida,
nella
forza
dello
Spirito**

TEMPO ORDINARIO ★ 14 - 21 Luglio 2024 ★ il Collebeatino - Sussidio liturgico-pastorale - n. 29/2024

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO
per la Giornata Mondiale di Preghiera
per LA CURA DEL CREATO - 1° settembre 2024

Spera e agisci con il creato - seconda parte

Cari fratelli e sorelle! “Spera e agisci con il creato”: è il tema della Giornata di preghiera per la cura del creato, il prossimo 1° settembre.

È riferito alla Lettera di San Paolo ai Romani 8,19-25: l’Apostolo sta chiarendo cosa significhi vivere secondo lo Spirito e si concentra sulla speranza certa della salvezza per mezzo della fede, che è vita nuova in Cristo.

3. Tutta la creazione è coinvolta in questo processo di una nuova nascita e, gemendo, attende la liberazione: si tratta di una crescita nascosta che matura, quasi “granello di senape che diventa albero grande” o “lievito nella pasta” (cfr Mt 13,31-33). Gli inizi sono minuscoli, ma i risultati attesi possono essere di una bellezza infinita. In quanto attesa di una nascita - la rivelazione dei figli di Dio - la speranza è la possibilità di rimanere saldi in mezzo alle avversità, di non scoraggiarsi nel tempo delle tribolazioni o davanti alla barbarie umana. La speranza cristiana non delude, ma anche non illude: se il gemito della creazione, dei cristiani e dello Spirito è anticipazione e attesa della salvezza già in azione, ora siamo immersi in tante sofferenze che San Paolo descrive come “tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada” (cfr Rm 8,35). Allora la speranza è una lettura alternativa della storia e delle vicende umane: non illusoria, ma realista, del realismo della fede che vede l’invisibile. Questa speranza è l’attesa paziente, come il non-vedere di Abramo. Mi piace ricordare quel grande visionario credente che fu Gioacchino da Fiore, l’abate calabrese “di spirito profetico dotato”, secondo Dante Alighieri [2]: in un tempo di lotte sanguinose, di conflitti tra Papato e Impero, di Crociate, di eresie e di mondanizzazione della Chiesa, seppe indicare l’ideale di un nuovo spirito di convivenza tra gli uomini, improntata alla fraternità universale e alla pace cristiana, frutto di Vangelo vissuto. Questo spirito di amicizia sociale e di fratellanza universale ho proposto in Fratelli tutti. E questa armonia tra umani deve estendersi anche al creato, in un “antropocentrismo situato” (cfr Laudate Deum, 67), nella responsabilità *per un’ecologia umana e integrale*, via di salvezza della nostra casa comune e di noi che vi abitiamo.

4. Perché tanto male nel mondo? Perché tanta ingiustizia, tante guerre fratricide che fanno morire i bambini, distruggono le città, inquinano l’ambiente vitale dell’uomo, la madre terra, violentata e devastata? Riferendosi implicitamente al peccato di Adamo, San Paolo afferma: «Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22). La lotta morale dei cristiani è connessa al “gemito” della creazione, perché essa «è stata sottoposta alla caducità» (v. 20). Tutto il cosmo ed ogni creatura gemono e anelano “impazientemente”, perché possa essere superata la condizione presente e ristabilita quella originaria: infatti la liberazione dell’uomo comporta anche quella di tutte le altre creature che, solidali con la condizione umana, sono state poste sotto il giogo della schiavitù. Come l’umanità, il creato - senza sua colpa - è schiavo, e si ritrova incapace di fare ciò per cui è progettato, cioè di avere un significato e uno scopo duraturi; è soggetto alla dissoluzione e alla morte, aggravate dagli abusi umani sulla natura. Ma, in senso contrario, la salvezza dell’uomo in Cristo è sicura speranza anche per il creato: infatti «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Sicché, nella redenzione di Cristo è possibile contemplare in speranza il legame di solidarietà tra gli esseri umani e tutte le altre creature. *(continua)*

Riflettere su quanto il Papa ci dona, arricchisce il nostro spirito e rafforza la nostra umanità.

il vostro parroco don Aldo Rinaldi

15^a TO Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13 R Mostraci, Sig, la tua misericordia.	14 DOMENICA Luglio	39^a edizione Festa dei Pèrsech 08.00 (parr) S. Messa [def BONO MARI] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa con Benedizione CESTO delle PESCHE []
S. Bonaventura (m) Is 1,10-17; Sal 49 (50); Mt 10,34-11,1 R A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio.	15 LUNEDÌ	18.05 S Rosario per la Pace , trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def GIUSEPPE-PAOLINA def MASSOLINI GIOVAN BATTISTA def ELEONORA-ILEANA e PASINO def FACCHI BENITO]
BVM del Monte Carmelo Is 7,1-9; Sal 47; Mt 11,20-24. R Dio ha fondato la sua città per sempre.	16 MARTEDÌ	18.05 S Rosario per la Pace , trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def CREMASCHINI LUCIA]
Is 10,5-7.13-16; Sal 93 (94); Mt 11,25-27 R Il Sig non respinge il suo popolo.	17 MERCOLEDÌ	16.30 (Santuario) S. Messa [] 18.05 S Rosario per la Pace , trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def GHIDONI GIROLAMO.]
Is 26,7-9.12.16-19; Sal 101; Mt 11,28-30 R Il Sig dal cielo ha guardato la terra. Opp. Il popolo che hai creato, benedice il t nome.	18 GIOVEDÌ	16.30 (RSA) S. Messa [] 18.05 S Rosario per la Pace , trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def PRANDELLI LUIGI /// def ISCRITTI AI S. TRIDUI]
Is 38,1-6.21-22.7-8; C Is 38,10-12.16; Mt 12,1-8 R Tu, Sig, hai preservato la m vita d fossa d distruzne. Opp. Spero in te, Sig, tu mi dai vita.	19 VENERDÌ	18.05 S Rosario per la Pace , trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def GIOVANNI-MARIA e MAURO]
S. Apollinare Mic 2,1-5; Sal 9 (10); Mt 12,14-21. R Non dimenticare i poveri, Sig Opp. Ascolta, Sig, le suppliche dei poveri.	20 SABATO	18.05 S Rosario per la Pace , trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM. MONETA.]
16^a TO Ger 23,1-6; Sal 22 (23); Ef 2,13-18; Mc 6,30-34 Il Sig è il m pastore: non manco di nulla.	21 DOMENICA	08.00 (parr) S. Messa [def BONERA ROSA e GINO] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa []

Continua la rilettura per valorizzare alcuni contributi offerti dal 5°Convegno Ecclesiale di Firenze; svoltosi dal 9-13 novembre 2015 con il titolo: In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo

EDUCARE (6)

Io semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta Cristo.

Il Card. Ravasi, da profondo conoscitore delle lingue, precisa che educare deriva dal latino “e-ducere”, che significa estrarre e far fiorire semi dall'anima e dalla mente; “con-ducere” vuol dire accompagnare; “se-ducere” equivale ad affascinare o far deviare; “circum-ducere” si riferisce alla circonvenzione di una persona da educare; “in-ducere” equivale a imbottire cervello e cuore. E' significativo che nell'ideale “pentagramma” di vie destinate a costruire una “umanità nuova” una “terza via” sia un percorso dedicato proprio all' “educare”, che è l'offerta, la proposta di ciò che si è contemplato. A dire il vero il discorso non è nuovo: è da tempo, infatti, che questa prospettiva è entrata nelle analisi e nei programmi della Chiesa italiana, consapevole che con l'avvento della cultura digitale si sta assistendo ad una nuova “condizione umana”.

L'impegno educativo oggi non può essere esaurito né dalla sola famiglia, che rimane pure uno dei soggetti capitali al riguardo, né dalla scuola e neppure dalla comunità ecclesiale, che si sentono indebolite e in profonda trasformazione. Occorre una cooperazione integrata di più soggetti e agenzie impegnate a stilare un progetto educativo complesso e complicato. Qualcosa di buono si fa: famiglie che sostengono famiglie più fragili, famiglie che offrono tempo ed energie a sostegno degli insegnanti per trasformare la scuola in un luogo di incontro; ambiti della pastorale che ridefiniscono e rendono meno rigidi i propri confini... Prendiamo il caso della scuola: questa istituzione, preposta a presidiare la profondità del sapere umano, anno dopo anno appare sempre più sedotta e conquistata dalla forma di sapere come accumulo, manutenzione e gestione dei dati. Sembra ormai che, nella didattica di ogni ordine e grado, tutto si muova in direzione delle competenze da far acquisire agli studenti. Le antiche parole di Plutarco (“*il maestro non è uno che riempie un sacco, ma uno che accende delle fiamme*”) sembrano del tutto tradite nell'esercizio concreto dell'educazione scolastica. Il sapore amaro che la parola competenza trasferisce ai luoghi dello studio - testimonia un insegnante - è quello di un luogo dell'arruolamento militare: a scuola non si danno insegnamenti, ma si predispongono all'apprendimento di qualche abilità, per essere meglio equipaggiati nella lotta per la vita e uscirne vincitori...

E pensare che studiare, in latino, significa semplicemente amare!